Anno 1872. Roma - Giovedì, 4 Aprile Num. 94.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ... 11 21 40
Per tutto il Regno ... 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA ... 9 17 32
Per tutto il Regno ... 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 732 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Caerano, provincia di Treviso, in data del 17 novembre 1870;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Caerano, nella provincia di Treviso, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Caerano di S. Marco*, in conformità della deliberazione consigliare sopra indicata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 20 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. CCXXXIII (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i documenti comprovanti la presente e legale esistenza della Società francese, con sede a Lione, denominata *Compagnie Lyonnaise d'assurances maritimes*;

Vista la domanda della Società medesima per essere abilitata ad operare in Italia;

Vista la legge ed il Regio decreto 27 ottobre 1860, numeri 4387 e 4388;

Visto il Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società francese per azioni nominative, avente ad oggetto le assicurazioni marittime, fluviali, terrestri ed i cambi marittimi, denominata *Compagnie Lyonnaise d'assurances maritimes*, sedente in Lione ed ivi costituitasi per atto del 2 e del 12 luglio 1869, retta dallo statuto facente parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è riconosciuta come legalmente esistente ed è abilitata ad operare nel Regno ai termini di detto statuto e sotto l'osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute negli articoli seguenti del presente decreto.

Art. 2. Prima di incominciare le operazioni la Società dovrà prestare una cauzione di lire centomila effettive, da impiegarsi in cartelle del Debito Pubblico, consolidato 5 per cento, vincolate a favore del Governo e degli assicurati italiani.

Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la cifra di un milione di lire, dedotte le somme pagate agli assicurati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata nella proporzione di cinquantamila lire effettive per ogni successivo mezzo milione di premi da riscuotersi.

Art. 3. La Società eleggerà immediatamente domicilio in una città del Regno, e vi terrà costantemente un suo mandatario che la rappresenti a tutti gli effetti ed in tutti i suoi rapporti col Governo, cogli assicurati e coi terzi. Inoltre dovrà dichiarare quale sia la parte di capitale che più specialmente intenda applicare alle operazioni da intraprendersi nel Regno.

Art. 4. La Società avrà nel Regno una sola direzione o agenzia generale, presso cui dovrà essere concentrata la contabilità delle operazioni compiute nel Regno. Le pubblicazioni periodiche, fatte a cura di detta direzione in esecuzione delle disposizioni del Reale decreto 5 settembre 1869, n. 5256, e delle altre disposizioni relative alle Società nazionali d'assicurazione, conterranno il resoconto generale sommario di tutte le operazioni sociali e il resoconto distinto e parziale delle operazioni compiute nel Regno.

Art. 5. L'atto costitutivo e statuto della Società, coi mutamenti che potessero esservi arrecati in avvenire, dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per le Società nazionali dalla sezione VIII, titolo VII, del Codice di commercio.

Art. 6. I mutamenti predetti dovranno inoltre essere notificati al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel termine di tre mesi dalla data dell'atto con cui furono approvati.

Art. 7. La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati od eseguibili nel Regno, e per tutte le sue controversie col Governo e coi terzi, rimane assoggettata alle leggi del Regno ed alla giurisdizione dei tribunali italiani.

Art. 8. La Società è sottoposta alle prescrizioni e discipline legislative e regolamentari vigenti per le Società nazionali, e contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 300, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 9 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCXLI (Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aggiunta di una disposizione all'art. 4 dello statuto adottata in assemblea generale del dì 31 gennaio 1872 dagli azionisti della Società di credito anonima per azioni al portatore sedente in Firenze sotto la denominazione di *Società Generale di Credito Provinciale e Comunale*;

Visto lo statuto di detta Società approvato e modificato coi RR. decreti del 1° settembre 1869, n. 2216, e del 4 agosto 1870, n. 2426;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata ed è aggiunta in fine dell'art. 4 dello statuto della *Società Generale di Credito Provinciale e Comunale* la disposizione seguente:

« Nondimeno essa potrà fondersi con altra Società o sciogliersi anche prima del termine fissato ed anche fuori dei casi contemplati dall'articolo 142 del Codice di commercio, purchè ciò sia deliberato nell'interesse sociale dai quattro quinti delle azioni. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCXXXIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto del Banco Coloniali;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo il commercio di importazione e di esportazione specialmente di coloniali, per conto proprio e d'altri, denominatasi *Banco Coloniali*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istrumento pubblico del 23 dicembre 1871, rogato Balbi, inscritto al n. 6073 di repertorio, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 4 sono aggiunte queste parole: « e potrà prorogarsi con l'approvazione governativa. »

b) Nell'articolo 20 è soppresso il capoverso che comincia colle parole: « Le nuove azioni » e finisce colle parole: « delle azioni esistenti » e vi è sostituito il capoverso seguente: « I promotori e gli altri azionisti che hanno concorso alla costituzione della Società avranno diritto di preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove azioni. »

c) Nell'articolo 39, alle parole: « di quattro consiglieri » sono sostituite le parole: « di cinque consiglieri compreso il presidente. »

d) In fine dell'articolo 50 è aggiunta questa disposizione: « Il bilancio annuale sarà pubblicato e trasmesso al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia ricevuto la approvazione dall'assemblea generale. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 300, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

In seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 24 marzo p. p., il Ministro della Marina ha concesso la menzione onorevole al valor di marina al signor Carlo Breber, ricevitore doganale e ff. di delegato di porto in Portofino, per soccorsi apprestati alla barca inglese *Persia*, capitano John Pech, la quale nella sera del 18 gennaio 1872 versava in pericolo di naufragare in quei paraggi.

Con decreto del Ministero delle Finanze del 2 aprile 1872, il notaio Felicetti Domenico di Catanzaro è stato accreditato presso quella prefettura per le autenticazioni prescritte colla legge e coi regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 20 febbraio 1872:

Besson Antonio, cancelliere della pretura di Mogoro, tramutato alla pretura di Villacidro;

Torres Giuseppe, id. di Montecorvino, id. di Contursi;

Paciello Francesco Paolo, id. di Capaccio, id. di Montecorvino;

La Grutta Ludovico, id. di Francofonte, id. di Partanna;

Catino Gaetano, reggente cancelliere id. di Contursi, id. di Capaccio;

Pesce Paolo, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Potenza, id. al tribunale civile e correzionale di Vigevano;

Monteforte Carmelo, id. alla pretura di Santa Margherita di Belice, id. alla pretura di Lentini;

Azzara Alfonso, id. di Ribera, id. di Sciacca;

Libertino Salvatore, id. di Lentini, id. di Cammarota;

Salomone Giuseppe, id. di Jelsi, id. di Montagano;

Ricciardi Carlo, id. di San Bartolomeo in Galdo, id. di Cerreto Sannita;

Pisani Giovanni, id. di Cusano Mutri, id. di Castelfranco in Miscano;

Jorio Ilario, id. di Arpino, id. di Cusano Mutri;

Melisci Felice, id. di Paternopoli, id. di Pescolamazza;

Pintor-Zedda Antonio, id. di Sedilo, id. di Laconi;

Puxeddu Crisostomo, id. di Serramanna, id. di Guasila;

Terris Giuseppe, id. di Ozieri, id. di Serramanna;

Chessa Giuseppe Michele, id. di Siniscola, id. di Ozieri;

Solinas Luigi, id. di Santadi, id. di Barumini;

Razzanti Giuseppe, id. del 4° mandamento di Roma, id. di Rocca Sinibalda;

Mutarelli Barbato, id. di Castelfranco in Miscano, in aspettativa, id. di San Bartolomeo in Galdo;

La Greca Antonio, id. di Cerreto Sannita, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Cusano Mutri;

Fois Luigi, id. di Laconi, nominato cancelliere della pretura di Mogoro;

Pece Angelantonio, id. di Montagano, id. di San Giovanni in Galdo;

Trapani Pietro, già vicecancelliere alla pretura di Cammarota, dimissionario dalla carica, nominato vicecancelliere alla pretura di Santa Margherita di Belice;

Stanziani Giuseppe, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Campobasso, id. di Jelsi;

De Cesare Gennaro, alunno di cancelleria, id. di Laurino;

Pappadia Carlo, id., id. di Torchiara;

Vitale Giuseppe, id., id. di Arpino;

Di Benedetto Pasquale, id., id. di Paternopoli;

Del Cioppo Eugenio, id., id. di Vibonati;

Torres Valentino, id., id. di Rotondella;

Loffredo Francesco, id., id. di Pisticci;

De Pascale Salvatore, id., id. di Tricarico;

Bisaccia Raffaele, id., id. di Montella;

Stariti Paolo, id., id. di Noepoli;

Pisano Oreste, id., id. di Sedilo;

Carta Battista, id., id. di Santadi;

Lutzu-Sotgia Giuseppe, id., id. di Siniscola;

Caselli Vincenzo, id., nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza;

Floris Giuseppe, cancelliere della pretura di Villacidro, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Pisano Francesco, vicecancelliere alla pretura di Guasila, collocato in aspettativa per motivi di salute id.;

Prato Francesco, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale d'Ivrea, sospeso dall'ufficio, destituito dalla carica.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 20 febbraio 1872:

Darbelley Lorenzo, cancelliere della pretura di Nervi, tramutato alla pretura di Châtillon;

Taranto Cesare, vicecancelliere alla pretura del mandamento Montecalvario in Napoli, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Zurlo Vincenzo, id. di Forio d'Ischia, tramutato alla pretura del mandamento Montecalvario in Napoli;

Zannini Tommaso, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Forio d'Ischia;

Motta Ferdinando, reggente il posto di cancelliere al tribunale civile e correzionale di Frosinone, nominato cancelliere del tribunale medesimo;

Leoni Leone, id. di Velletri, id.;

Bonzani Agostino, id. di vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Frosinone, nominato vicecancelliere al tribunale medesimo;

APPENDICE

(9)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA
fatta con l'approvazione dell'autore
DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 93)

Le ore in cui la Lorle ed il pittore si trovavano di fronte, passavano come per incanto. Udivasi da lontano dietro la casa lo strepito della trebbiatura, e dalla strada ora il gridio di qualche bambino, ora un carro che passava, e poi tutto tornava ad essere silenzioso.

Una volta la Lorle disse:

— Mi pare di non essere più in questo villaggio, e di sognare. Non so, ma mi pare che per niun altro al mondo starei qui seduta.

— Buona Lorle — rispose Reinardo — so che al mondo non avete persona che vi sia più cara di me. Non temere — ripigliò, prendendole la mano — conosco tutto il tuo passato, mentre io lontano andava vagando di qua e di là, tu pensavi sempre a me, tu ti affliggevi, che io motteggiassi teco, ma non ostante mi hai amato sempre, e la sera che tornai, piangesti perchè altri mi osteggiava.

— Per amor di Dio la Barberina mi avrebbe tradita?

— La Barberina? no, non me lo disse nessuno. Per amor mio ti sei mostrata così amica verso il collaboratore, e quella notte che io cantavo quelle allegre canzoni sotto il tiglio, tu nella tua cameretta ti affliggevi che io mi abbassassi a quella maniera.

— Buon Dio, come avete potuto sapere tutto questo?

— Perchè ti amo. Mi ami tu proprio davvero?

— Sì, mille volte sì!

E un bacio affettuosissimo confermò le loro parole.

— Ora — esclamò Reinardo — ora morirei volentieri, e tu pure?

— No — esclamò la Lorle alzandosi, e, abbracciando forte Reinardo soggiunse — no, voglio prima vivere, e vivere senza fine!

Dai loro sguardi traspariva un grande coraggio, e una tensione tale da sfidare la morte.

— Tu vuoi dunque essere mia, mia eternamente? — chiese Reinardo.

— Sì, sì, in nome di Dio. A queste parole i lineamenti di Reinardo si contrassero. Gli parve che non fosse intero l'affetto della Lorle, che non fosse intero il giubilo di lei, e non poneva mente quanto la Lorle avesse combattuto con se stessa, e che si acconciava a quell'amore, umilmente, come ad un decreto di Dio.

— Che ci è? ho io fatto qualche cosa di male? — chiese ella.

— No, nulla.

— Posso andare, e dirlo alla mamma?

— No, rimani, conserviamo ancora il segreto; credi a me, è meglio così.

— Sì, sì — disse la Lorle esitando — fo volontieri ogni tuo volere, comandami sempre quello che io debbo fare, buon Reinardo.

— Non mi chiamare più Reinardo, chiamami col mio prenome Woldemar.

La Lorle diede in uno scoppio di risa, e alla domanda di Reinardo meravigliato, rispose:

— Perdonami, Woldemar, che io sia così risanciona. Woldemar mi fa l'effetto di qualcuno che ruzzoli le scale; *polderà!* è lo stesso suono. Non potrei seguitare a chiamarti Reinardo? Con questo nome presi a volerti bene, a questo nome mi sono avvezzata, e lascia che continui a chiamarti così.

— Sta bene — disse Reinardo sorridendo alquanto dispiacente.

È una piccolezza, ma quasi ognuno ha una predilezione per certi suoi prenomi, come se non fossero una cosa presa a prestito, ma una parte del proprio essere, e mal volontieri si sopporta che altri non li trovi belli.

In verità gli è pure questo suono, che prima d'ogni altra cosa ci collega col nostro prossimo, e ci fa noti a questo; per cui in tal suono stesso è riposto il fascino più dolce delle rimembranze fanciullesche.

— Tu hai da essere molto buono con me — diceva la Lorle, ponendo una mano sulle spalle di Reinardo — se no io dalla soggezione mi perdo d'animo; lo so che non sono degna di te a gran pezza, e sono troppo poca cosa per un uomo alla tua maniera. Sicuro! e quel che ti volevo anche dire si è che con quei del villaggio tu non devi dire nulla di me, proprio nulla. A Martino so che dicesti che io ero un canarino, ed ora pel villaggio tutti mi chiamano così. A me non importa che mi canzonino, ma io parlo per riguardo tuo, nessuno del villaggio sa quanto me che....

— Che mai?

— Che caro giovinotto sii tu — disse la Lorle serrando i denti e afferrando la barba a Reinardo.

Ma chi potrebbe riferire le dolci carezze e le paroline che quindi innanzi rallegravano lo studio prima così silenzioso e muto di Reinardo?

Nella sua umiltà la Lorle manifestava tale una dovizia di affetto, che Reinardo ne rimaneva ammirato e riverente. La conclusione dei suoi parlari era sempre questa:

— Ah! io, mio Dio, no, non ne sono degna.

— No — diceva Reinardo — tu sei un milione di volte da più di me, da più di tutti gli uomini, di tutte le creature. Vorrei servire sette volte sett'anni per meritare di servire te.

— Ci potresti invecchiare! — diceva la Lorle sorridendo, e Reinardo proseguì:

— Vedi, più volte ritenni d'aver perduto me stesso e tutto il mondo, ho vaneggiato e ho provato il rimorso..... oh: tu non puoi comprendere quanto basso io ero caduto!

— Tutto posso comprendere, purchè mi narri le cose per filo e per segno.

— Oh: carità dell'amore! prenditi guardia da me, che non ebbi peranco un amico del cuore che io non abbia afflitto. Il collaboratore è l'unico che mi abbia fin qui compatito. Ho cagionato sovente afflizioni a persone che da me non si dovevano aspettare che bene. Ora soltanto dacchè ti rividi, dacchè ti appartengo, riveggo in me l'antico Woldemar, uno scapato, che non è degno di toccarti un lembo della veste. O io ti farò felice come non è forse mai stata alcuna donna al mondo, od infinitamente infelice.

La Lorle piangeva a grosse lagrime, ma asciugandole tosto, disse:

— Non ti sprezzare così, da questi veggo che sei assai migliore di quello che ti fai — e in quella additava gli occhi di lui. Poi con aria imbronciata soggiunse:

— Ed io non tollero che nessuno ti offenda, e non lo permetto neppure a te. Bada soltanto che io non divenga troppo orgogliosa! Vieni qua, che s'ha ad essere tutti e due onesti e buoni, ed il Signore ci aiuterà.

— Sì, tu mi fai ridiventare buono e pio — rispose Reinardo standole innanzi con le mani giunte.

Il quadro progredì alacremente, poichè la Lorle lo eccitava sempre a lavorare, e Reinardo la esortava esso medesimo di non lasciarlo anneghittire.

In casa a nessuno era trapelato nulla della nuova piega che le cose avevano preso, e la Vroni sola fu messa a parte del segreto, onde le gite al mulino divennero più frequenti che mai.

I due amanti giubilavano come ragazzi, facendo a nasconderello.

— Oh! mondo pieno di beatitudine! — esclamò una volta Reinardo, mentre la Lorle gli stava dinanzi, — la sola cosa che lo spirito dell'universo ritenne per sè, è l'amore che ci proviene da lui; quello non lo possiamo fare nè produrre. Ecco un essere che mi tiene avvinto col suo fascino, e tutto che mi viene da esso è bello, divinamente bello. La vita di un essere che avesse pure le ali dei serafini, ma senza amore, passerebbe inosservata. Oh! grazie, spirito immortale, che mi hai finalmente dato quel che non credevo di trovare!

— Non ti comprendo bene — disse la Lorle.

— Io medesimo non arrivo a comprendermi. Ma che monta? vieni meco, e lascia che io contempli muto la vita novella e fortunata che mi ferve in cuore.

Il dipinto si approssimava al suo termine, e gli amanti parlavano di tutto tranne che dell'avvenire. Amendue sentivano una certa apprensione, Reinardo per non sapere come compor-

Della Noce Cesare, id. di segretario della Regia procura presso il tribunale di Viterbo, nominato segretario della stessa Regia procura;

De Padova Gaetano, id. di cancelliere alla pretura di Corneto, nominato cancelliere della pretura medesima;

Valli Achille, id. di Linguaglossa sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, destituito dalla carica;

Serena Carlo, cancelliere della pretura di San Benigno, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Carrel Francesco Ottavio, id. di Châtillon, id.;

Martemucci Domenico, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio di Calabria, nominato segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, conservando grado e titolo di sostituto procuratore del Re.

Con decreti Ministeriali del 6, 7 e 14 marzo 1872:

Badani Nicolò, cancelliere della pretura di Noli, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Dardano Giacomo, id. di Nizza Monferrato, id.;

Zoboli Francesco, vicecancelliere alla pretura di Dolceacqua, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 20 febbraio 1872:

Longhi Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Codogno, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Fenestrelle;

Patuzzi Angelo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Pavia, id. di Luserna;

De Cassan Marco, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Serravalle;

Ragni Edoardo, id., id. di Marino;

Cervetti Raimondo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Piacenza, id. al tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia;

Ghizzoni Carlo, vicecancelliere alla pretura di Castelnuovo nei Monti, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Piacenza;

Ferrantini Bernardino, id. del 1° mandamento di Roma, tramutato alla pretura di Valentano;

Balderi Tito, id. di Valentano, id. del 1° mandamento di Roma;

Giorgieri Francesco, id. al tribunale civile e correzionale di Massa, restituito dietro sua domanda al precedente posto di vicecancelliere alla pretura di Massa;

Schiavone Salvatore, cancelliere della pretura di Sambiase, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Vecelli Cesare, già cancelliere alla pretura di Thiene, id.;

Negrelli Emilio, ufficiale d'ordine in disponibilità, applicato al tribunale civile e correz. di Padova, id.;

Zoffoli Domenico, sostituto cancelliere della cessata giusdicenza di Marino, in disponibilità, dispensato dal servizio;

De Lucca Luigi, reggente la cancelleria della pretura di Santa Croce di Morcone, dichiarato dimissionario dalla carica;

Ajmassi Felice, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Alessandria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico visitatore di quinta categoria presso l'ufficio sanitario di Altamura, coll'annuo assegno di lire 500, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli, a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 30 aprile 1872, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'articolo 2° del regolamento summenzionato, del quale i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Roma, addì 3 aprile 1872.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
SERRALES.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1° aprile 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. REZASCO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, N. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze e quietanza di deposito infradesignate ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza N. 6069, emessa li 19 marzo 1870 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di L. 13 34, fatto da Vago Carlo fu Agostino di Trenzano, a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Quietanza N. 769, rilasciata il 28 dicembre 1869 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di L. 15, fatto da Vago Carlo, a cauzione dell'esercizio di un mulino da lui condotto in comune di Trenzano.

Polizza N. 6060, rilasciata li 19 marzo 1870 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di L. 54 16, fatto da Pedretti Faustino fu Giovanni Battista di Mazzano a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Polizza N. 6973, emessa dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, rappresentante il deposito della somma di L. 30, fatto da Palma Vincenzo fu Rocco da Spinazzola a mezzo dell'avv. Quinto Nicola, a titolo di cauzione per la sua libertà provvisoria.

Firenze, 1° aprile 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'articolo 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento dei mandati sottodescritti, ove non siano state fatte opposizioni, un mese dopo la pubblicazione del presente ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati, e resteranno di nessun valore i mandati precedenti.

Mandato n. 1753, di lire 515 76, rilasciato il 16 dicembre 1871 dalla Cassa depositi e prestiti di Firenze a favore delli Bucci Giuseppe Antonio fu Serafino, Bucci Serafino di Giuseppe Antonio, Bucci Vincenzo fu Pietro, Bucci Natalina di Giuseppe Antonio, Bucci Maria fu Pietro per restituzione di parte del deposito portato dalla cartella n. 21798 spettante al già surrogato ordinario Bucci Michele, pagabile dalla Tesoreria provinciale di Teramo.

Mandato n. 2236, di lire 17 31, emesso il 16 dicembre 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore delli Bucci Giuseppe Antonio fu Serafino, Bucci Serafino di Giuseppe Antonio, Bucci Vincenzo fu Pietro, Bucci Natalina di Giuseppe Antonio, Bucci Maria fu Pietro per interessi dovuti sulla cartella n. 21798, e pagabile dalla Tesoreria provinciale di Teramo.

Mandato n. 1120, di lire 226, rilasciato il 24 giugno 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore di Carcheri Antonio di Saverio, per restituzione del deposito portato dalla polizza n. 14538 intestata allo stesso Carcheri Antonio, pagabile dalla Tesoreria di Porto Maurizio, esigibile alla Pairola, comune di S. Bartolomeo del Cervo.

Mandato n. 2505, di lire 10 64, emesso il 24 giugno 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore di Carcheri Antonio di Saverio per interessi dovuti sulla polizza n. 14538, pagabile dalla Tesoreria di Porto Maurizio, esigibile alla Pairola, comune di S. Bartolomeo del Cervo.

Mandato n. 12535, di lire 871 20, rilasciato il 10 agosto 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore di Castelli Giuseppe di Antonio Maria di Pallanza per interessi scaduti sul deposito della polizza n. 4423 pagabile dalla Tesoreria di Novara, esigibile a Pallanza.

Mandato n. 12074, di lire 1263 20, emesso il 2 agosto 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore di Castelli Giuseppe di Antonio Maria in concorso e quietanza di Piceni Giovanni di Girolamo per interessi dovuti sulla polizza di deposito n. 3539 pagabile dalla Tesoreria di Novara, ed esigibile in Pallanza.

Mandato n. 117, di lire 1358, rilasciato il 1° luglio 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore di Santoro Antonio per restituzione di parte del deposito fatto per prezzo di fondi espropriati a Di-Stefano Giovanni presso la cessata Cassa d'ammortizzazione di Napoli.

Firenze, 1° aprile 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Cambio decennale dei Consolidati 5 e 3 per cento ed unificazione e cambio dei titoli del Debito Pubblico Romano

SITUAZIONE AL 1° APRILE 1872.

Consolidato 5 per cento.

	N° Cartelle	*Rendita*	*Quantità delle cartelle*	*Quantità della rendita*
Cartelle vigenti al 1° giugno 1871			1587786	163,073,490
Id. non ancora presentate al cambio al 1° aprile 1872			116847	11,445,745
Cartelle presentate al cambio dal 1° settembre 1871 a tutto febbraio 1872	1402566	144,552,990		
Cartelle presentate al cambio nel corso del mese di marzo 1872	68425	7,089,250		
	1470991	151,642,240		
Deducesi per cartelle non valide e per eccedenza di rendita sopra cartelle alterate	52	14,495		
			1470939	151,627,745
Cartelle ammesse al cambio	1470929	151,627,380		
Id. sospese dal cambio	10	365		
			1470939	151,627,745
Rimanenza di cartelle in corso di verifica al 1° aprile 1872			»	»

Consolidato 3 per cento.

	N° Cartelle	*Rendita*	*Quantità delle cartelle*	*Quantità della rendita*
Cartelle vigenti al 1° giugno 1871			51543	2,868,963
Id. non ancora presentate al cambio al 1° aprile 1872			23193	1,454,697
Cartelle presentate al cambio dal 1° ottobre 1871 a tutto febbraio 1872	24696	1,228,746		
Cartelle presentate al cambio nel corso del mese di marzo 1872	3654	186,060		
	28350	1,414,806		
Deducesi per cartelle non valide e per eccedenza di rendita sopra cartelle alterate	»	540		
			28350	1,414,266
Cartelle ammesse al cambio	28348	1,414,206		
Id. sospese dal cambio	2	60		
			28350	1,414,266
Rimanenza di cartelle in corso di verifica al 1° aprile 1872			»	»

Debito Pubblico Romano.

	Consolidato nominativo		Consolidato al portatore		Certificati di speciale emissione del Prestito 1860-1864		TOTALE	
	N° dei conti personali	Quantità della rendita	Numero dei titoli	Quantità della rendita	Numero dei titoli	Quantità della rendita	N° dei conti e titoli	Quantità della rendita
Rendite vigenti al 1° agosto 1871, principio della operazione di cambio	14807	14,374,149 57	101239	8,085,369 01	31481	749,010 »	147527	23,208,529 58
Rendite non ancora presentate al cambio al 1° aprile 1872	1416	563,722 59	1425	88,599 50	1476	36,920 »	4317	689,242 09
Rendite presentate al cambio, o di cui fu denunciato lo smarrimento all'effetto del cambio a tutto marzo 1872	13391	13,810,426 98	99814	7,996,769 51	30005	712,090 »	143210	22,519,286 49
Rendite cambiate a tutto marzo 1872	*2845	8,270,378 80	99746	7,993,061 41	26413	677,830 »	129004	16,941,270 21
Rimanenza in corso di verificazione al 1° aprile 1872	10546	5,540,048 18	68	3,708 10	**3592	34,260 »	14206	5,578,016 28

* Questi N° 2845 conti sono rappresentati da N° 4822 titoli.
** Stati presentati negli ultimi giorni di marzo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

All'estremità orientale del regno d'Ungheria esiste una piccola provincia perduta fra le montagne ed abitata esclusivamente da famiglie di pastori di origine valacca. Confinati dalla natura nelle loro profonde vallate, senza relazioni esterne di sorte alcuna, queste popolazioni sono rimaste mezzo selvaggie. Esse hanno religiosamente conservati i costumi e le tradizioni dei loro antenati.

Fra gli strani costumi di quella provincia havvi una fiera, certamente unica tra le fiere del mondo: *La fiera delle donne*.

Ciascun anno, il giorno di San Pietro, si vedono giungere da ogni lato nella pianura di Kalinosa, condotte da villici in costume di domenica, lunghe file di carrette cariche di mobili e di utensili. Seguono le mandre di buoi e di pecore con nastri e campanelle nuove. Le ragazze hanno indosso i loro più belli abiti di festa. Le carrette si allineano sopra un'unica riga con a fianco le mandre dei rispettivi padroni.

Soprarrivano a drappelli, coperti della loro più bella pelle di capra, i giovani valacchi che vogliono *prender moglie*. La rivista incomincia. I giovani sfilano sulla fronte delle carrette.

Il padre di famiglia viene interrogato. Quanti scudi? Quante paia di buoi? Si espongono le doti; si discute; si sperimentano le serrature; si visita l'armadio; si esaminano i buoi. La ragazza, immobile, commossa, aspetta l'esito della ispezione da cui dipende il suo avvenire.

Qua e là per la spianata della fiera vanno in giro sensali. Spesso avviene che un matrimonio combinato vien rotto perchè la tavola zoppica o perchè una vacca è troppo magra. La ragazza conviene, ma questo o quel mobile non piace. Quando il matrimonio è combinato, si ricorre al prete che sta passeggiando gravemente in attesa che lo si richieda del suo ministero. Egli canta un inno, dà la benedizione nuziale e tutto è finito.

La sposa abbraccia i genitori, monta sulla carretta e parte per un villaggio sconosciuto con un marito che non aveva veduto mai, conducendosi dietro il mobilio ed il gregge.

— Nell'anno 1871, la quantità dello zucchero consumato nelle birrerie in Londra fu di libbre 11,991,690; nelle provincie inglesi, di libbre 17,288,499; nella Scozia, di 508,472 libbre; nell'Irlanda, di 2,712,102 libbre; facendo un totale di 32,500,763 libbre, maggiore di 3,483,492 libbre dell'anno precedente. L'aumento nelle provincie inglesi eccedeva 2,800,000 libbre.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI

La *Biblioteca Utile* pubblicata dal Treves a Milano s'è arricchita testè di un nuovo ed interessante volume:

La storia dei grandi viaggiatori
di GIULIO VERNE.

Dall'antichissimo *Annone cartaginese*, a Cristoforo Colombo, il Verne, giovandosi degli studi della critica moderna, venne tracciando sui passi dei più celebri viaggiatori, la storia diremmo della scoperta del mondo. Il traduttore però volle fare più che una semplice traduzione dal francese. A parecchi capitoli fece importanti aggiunte; fra l'altre quelle che riguardano Giulio Cesare e Marco Polo. Del primo, il Verne non faceva che accennar appena i viaggi nella Gallia, nella Germania e nella Britannia. Il traduttore li ha esposti succintamente mediante il libro dei *Comentarii* e Plutarco. Il capitolo intorno a Marco Polo del Verne era riassunto dal testo francese pubblicato da Edoardo Charton nella sua voluminosa collezione dei *Viaggiatori celebri*. Il traduttore l'ha confrontato con la lezione del codice Magliabechiano pubblicata dal Le Monnier, in alcuni punti l'ha emendato, in altri ha indicato in nota le differenze. Inoltre egli ha aggiunto alcuni brani del testo italiano che gli sono parsi più originali per lo stile ingenuo e rapido, proprio del viaggiatore veneziano. Gli altri capitoli sono stati parimente emendati in qualche punto ed ampliati, dopo essere stati

---

tarsi, e la Lorle, pensando al dolore che avrebbe avuto a provare al separarsi della sua famiglia.

Ma frattanto sorse una piccola nube tra di loro. La Lorle, che aveva seduto per modello di una Madonna, doveva pigliarsi in grembo quel bambino con cui aveva scherzato sotto il tiglio. A nessun patto ella vi si volle acconciare e protestava sempre ch'era un peccato, un abbominio! Ma Reinardo rimaneva inflessibile, ed a lei convenne finire col cedere, ciò che fece dicendo con un sospiro:

— Alla croce di Dio, mi bisognerà pur fare ogni cosa che tu voglia!

Ma ella frattanto tremava come una foglia, in guisa che il bambino diede in un gran pianto.

Reinardo dovette ingegnarsi ad acquietarli entrambi, l'uno con qualche chicca, l'altra con parole affettuose.

Gli abiti non erano che abbozzati alla leggiera, e ultimamente si doveva concordare il colorito della testa con l'intonazione generale. Reinardo ne avvertì la Lorle, pregandola di pazientare altre poche ore col bambino.

La Lorle si limitò ad accennare di sì col capo, poichè non le bastava quasi più l'animo di parlare.

Ella teneva alta la testa com'egli appunto voleva e fisava l'azzurro del cielo. Candidissime nuvolette pellegrinavano silenziose in quell'ora di pace campereccia, e incontrandosi nel loro viaggio si componevano in bizzarre forme. Ecco: sull'orizzonte se n'avanza una che ne trascina con sè un'altra minore, e con essa dispare sotto l'orizzonte; un'altra ne spunta ad un tratto, ma chi ne conosce la grandezza, chi ne penetra la profondità, chi ne sa dire la durata? Soltanto chi soprasta all'arco de' cieli può conoscere e misurare queste cose.

E laggiù, lontano lontano, sta il mondo. Tutto passa e si muta, il mondo tramonta, ma uno spirito aleggia sopra le nubi.

La Lorle fantasticava così un paradiso.... Reinardo l'aveva fisata attentamente per buona pezza, e quindi si era dato a dipingere con grande alacrità.

Il loro silenzio durò lungamente, poichè amendue osavano appena respirare.

— Che pensavi un momento fa? — chiese Reinardo — il tuo viso pareva trasfigurato.

— Mi pareva di essere sola e morta — rispose la Lorle con uno sguardo di spettro, e le braccia che aveva alzate le ricaddero come prive di vita.

Reinardo le prese la mano, ma non gli veniva fatto di spiccicare parola, e continuava a guardarla siccome un'apparizione soprannaturale.

— Ora anch'io vorrei morire — disse finalmente la Lorle, a cui Reinardo rispose:

— Ed ora io dico come te: no, prima vo' vivere, lungamente, senza fine!

— Non ti occorre altro da me? — chiese la Lorle alzandosi.

— No.

— Allora me ne vado; in pocò d'ora si torna allegri come prima.

Nel prendere commiato Reinardo voleva darle un bacio, ma ella glielo vietò severamente, e dissegli:

— Ora no, no, fallo per amor mio.

Reinardo pensò di cercare di nuovo un po' di sollievo. Anch'egli si trovava in una disposizione d'animo eccezionale, poichè da più giorni era agitato da una continua emozione e dalla tensione del lavoro. Quando egli disse questo alla Lorle, essa gli rispose:

— Anche a me accade lo stesso. Mi pare di essere come una forestiera, venuta qui per la prima volta.

Nelle sue nuove peregrinazioni Reinardo si abbattè di nuovo a Wendelino, che trovò assai turbato.

— Che hai, che sei così triste? perchè hai un altro fratellino — gli chiese Reinardo.

— O no. Non è per questo. Il babbo dice che dove cinque stanno a stecchetto, ci può stare anche il sesto.

— Or bene, che hai dunque?

— Ecco, sentite. Quella mucca pezzata, che è tra le più belle, ier l'altro fu venduta per cinquantatre fiorini. Il macellaio Heuberer di G..... — e qui nominò il capoluogo del distretto — la comprò lui, e fra sei settimane la verrà a pigliare. Io ci busco una mezza lira di mancia, ma ciò non mi dà piacere. Quella mucca è la mia prediletta, e mi fa male pensando a questa povera bestia che ora seguita tranquilla a pascolare come se avesse da vivere in eterno. Uno di questi giorni capita il macellaio, gli dà del mazzo sulla testa, ed eccotela morta.

Il ragazzo guardò Reinardo tristamente, e soggiunge:

— Mi consola soltanto che il macellaio è stato corbellato.

— Come mai?

— Sì, egli la pagò troppo cara, perchè vorrebbe adescare il padrone a dargli la Lorle in isposa, e qui si sbaglia.

— O perchè? non parli più bene come una volta della Lorle?

— Andate — disse il ragazzo inbizzito — oh vedete un po' che occhiacci mi fa questo barbone che pare un becco aizzato!

— Io non ho mica paura nè impazzo per voi come fa la Lorle?

— Come sai tu questo?

— Eh non sono poi tanto grullo. Domenica scorsa Martino, come andò in città, mi lasciò i vostri stivali da pulire, e la Lorle venne e mi disse che facessi per bene, e guardò quegli stivali con due occhi che non dico altro. Ed io penai poco a capire di che musica si trattasse. Ieri sera poi mentre era a letto nella mia camera, intesi come mia mamma narrasse al babbo che la Lorle è perdutamente innamorata di voi. E quando non ci sarà più nè la Lorle, nè la mia mucca pezzata, anch'io me ne andrò via di qua.

Reinardo cercò di consolare il ragazzo, ma parve che questi non ne abbisognasse veramente, poichè se ne andò canterellando e gorgheggiando alla tirolese.

Così Reinardo seppe che la sua relazione con la Lorle non era più un mistero pel villaggio.

Mentre egli si avanzava per la valle, cominciava ad annottare.

I falciatori raddoppiavano di alacrità nel mietere l'erba già impregnata dell'umidità crepuscolare, e che esalava ancora la più soave fragranza.

Reinardo sentiva una voluttà arcana, e più volte stendeva le braccia come per istringere a se migliaia di esistenze.

Ma ad un tratto lo colse una tristezza; in quell'istante, sul più bel fiore dell'amore suo parevagli mill'anni di chiamar sua la Lorle, e d'altro canto il suo avvenire era molto incerto. Riuscì tuttavia a cacciare questo pensiero, per godere di quel giorno beato, di quegli istanti fuggevoli; e di vero a che non si riesce quando il cuore è pieno di vita, e si vaga liberamente nell'aperta campagna?

Dimentico di se medesimo, Reinardo stette alquanto tempo a guardare un volo d'insetti che vagavano in cerca di nutrimento, e rimanevano di tratto in tratto fermi in qualche punto, come trattenuti dagli ultimi raggi del tramonto. Afferrata la loro preda pressochè invisibile, quegli insetti tornavano a posarsi tranquillamente in qualche altra parte.

I rumori del giorno tacevano sempre più, ed un dolce sussurro notturno trascorreva di ramo in ramo e fra l'erbe; Reinardo seguitava a girovagare, e in quella gli tornò in mente una canzoncina, che gli infondeva una vaga mestizia. Ma improvvisamente intese la voce di un ragazzo solitario che dal di là del ruscello cantava:

Stelluzze del cielo
E voi stille del rio
Narrate al ben mio
Narrate il mio duol!

Oh! certamente l'amore non può avere messaggeri bastevoli per annunziare le sue beatitudini senza nome, e i suoi dolori cocenti.

Ed il ragazzo seguitava a cantare:

Le stelle nell'onda
I pesci nel mar,
L'amor s'approfonda
Ma in alto non va.

E cambiando motivo conchiuse:

Smorfiosetta cittadina
No, di te saper non vo',
Troverò una montanina,
Più carina assai di te.

(Continua)

confrontati con le fonti originali, e colla scorta delle opere di Erodoto e di Strabone, i sunti di antichi viaggi pubblicati dal Cantù in appendice alla sua *Storia universale*, la *Vita di Cristoforo Colombo* di Washington Irving, ed altri autori.

— Come ricordo alla provincia di Brescia che stava per abbandonare, il prefetto di quella, comm. Tegas, pubblicava col titolo di

Interesse generale e interessi locali.
(Brescia, Tip. Apollonio)

alcuni suoi scritti ne' quali sono toccate e svolte col criterio sicuro e la perspicacia di una lunga e illuminata esperienza le più gravi questioni dell'ordinamento amministrativo. Sebbene, diremo coll'autore, queste considerazioni politico-amministrative, siano tessute sovra il telaio di una Relazione fatta al Consiglio di una sola provincia, non è a dubitare che possano tornare opportune ed utili a quanti sanno apprezzare l'importanza di siffatte questioni. E tanto più lo sono in quanto lo scrittore dall'esame di un provvedimento locale, o da una proposta sul migliore e più efficace assetto di una istituzione, suole trarre argomento a svolgerne i principii generali e gli appunti o i consigli confortare colla dottrina: sovente l'accenno di un abuso gli è occasione per toccare de' più ardui problemi amministrativi e sociali.

Pur astenendoci dal giudicare delle opinioni espresse dall'egregio scrittore, e delle sue proposte — che il farlo qui nella brevità di un fuggevole cenno, sarebbe peggio che presunzione — facciamo plauso al suo libro perchè crediamo che alla soluzione di ciò che in Italia dobbiamo ancora chiamare il problema amministrativo, meglio che i grossi volumi, spazianti pei latifondi delle teorie e rimpinzati di tradotta erudizione, giovino l'esame de' fatti nostrali e la discussione che si svolge sull'azione pratica e dall'osservazione de' risultati quali danno o debbono dare le condizioni nostre.

DIARIO

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Universale* d'Augusta, sotto la data del 30 marzo, che sono confermate le notizie concernenti le trattative coi plenipotenziari del Lussemburgo, giunti a Berlino per trattare la questione ferroviaria. Si conferma, cioè, che venne adottata in massima la cessione dell'amministrazione ferroviaria lussemburghese alla Commissione imperiale incaricata dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alsazia. Quindi vennero discusse le condizioni relative al modo di esecuzione ed ai particolari finanziari. Sulle prime si era parlato della istituzione di una compagnia tedesca o renana. Ma allora il Lussemburgo avrebbe dovuto entrar mallevadore pel coprimento del *deficit*, la qual cosa avrebbe aggravato soverchiamente il bilancio del granducato. Ora invece l'impero germanico assumerebbe coll'esercizio anche gli oneri finanziari, e si prevede che il disavanzo verrà ben presto colmato.

Il *Pester Lloyd* smentisce ricisamente le notizie che si erano messe in giro su certi dissensi tra il conte Andrassy, ministro degli esteri del governo austro-ungarico, e il gabinetto austriaco, dichiarandole invenzioni del partito feudale. Il detto giornale soggiunge: « tra non molto gli ultra-conservatori czechi conosceranno l'intimità politica che passa tra il conte Andrassy e il ministero Auersperg. »

Il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* riassumendo il prodotto dei lavori dell'Assemblea, scrive: « Quando si rammentano i tetri pronostici accreditati ciascun anno in una parte dell'opinione leggera o rivoluzionaria, quando tali pronostici si vedono costantemente smentiti dai fatti, quando infine si pensa che lo stesso radicalismo non osa più pronunziare la parola di scioglimento e che l'opinione conservatrice comprende sempre meglio la necessità della durata di questa Camera, bisogna convenire che esistono dei sintomi eccellenti i quali possono dare speranza per l'avvenire.

« A buon conto quest'Assemblea è giunta a trovare più di 500 milioni di imposte nuove, senza troppo aggravare il paese, senza troppo pesare sulle transazioni. Essa ha menato a termine una delle opere più straordinarie. Se le bisognò ricorrere a 100 milioni di buoni del Tesoro per far fronte al disavanzo del 1872, conviene rammentarsi che il bilancio di quest'anno è aggravato di 200 milioni per rimborso dovuto dal governo alla Banca, rimborso dipendente da un impegno dal quale il governo dichiara di non potersi dispensare, e che inoltre fu posto il *veto* riguardo alla tassa sull'entrata che avrebbe servito a colmare la differenza.

« Del resto non è a dubitarsi che la Camera troverà, dopo le vacanze, questi 100 milioni, e che, se si voglia, è anche agevole trovarli, lasciando ogni diritto elevato sulle materie prime. La Camera deve ormai essere persuasa che la vera politica consiste nello esprimere delle volontà e non dei malcontenti. »

La *Patrie* pubblica un sunto della relazione redatta dal deputato Luigi Passy a nome della Commissione del bilancio circa le spese del ministero della guerra pel 1872:

Il Governo aveva stabilito per la guerra un bilancio di 450 milioni, che presentava un aumento di 75 milioni su quello del 1871. L'effettivo dell'esercito dovea essere, secondo questi dati, di 464,000 uomini.

« La Commissione, convinta, dice il relatore, che l'annata 1872 debba essere unicamente impiegata dall'amministrazione della guerra ad orientarsi, a mettersi a posto, a ricostituirsi, ha pensato e sostenuto che l'effettivo indicato era al di sopra di tutti i bisogni. »

La Commissione s'è trovata corroborata nella sua intenzione di diminuire il bilancio della guerra dalla dichiarazione del governo che sarebbe presentato inoltre un conto di liquidazione destinato a far fronte alla ricostituzione indispensabile, ma costosissima, del materiale da guerra, ripartendone la spesa in parecchi anni.

Di comune accordo è stata convenuta una diminuzione di 19 milioni, diminuzione da raggiungersi mediante congedi, rinvio anticipato della classe del 1865 ed aggiornamento della chiamata di quella del 1871.

In quanto alla costituzione dell'esercito ed ai quadri come sono attualmente formati od in via di formazione, non vi sarà toccato. La fanteria conterà 150 reggimenti, la cavalleria sarà accresciuta di 36 squadroni, e l'artiglieria di 10 reggimenti.

Circa all'amministrazione centrale del ministero della guerra, che è stata ricostituita ed il cui personale è stato diminuito dal gen. Cissey, la relazione fa osservare che nelle presenti circostanze non si potrebbe sperare di fare maggiori economie.

La Commissione del bilancio ha creduto di dover serbare la massima riserva in ciò che riguarda il Corpo di stato maggiore, il cui riordinamento è deciso.

Si è però pronunciata per la soppressione graduale dello stato maggiore delle piazze, perchè i titolari non adempiono nè possono adempiere le vere funzioni di difensori di una piazza. Sono uffiziali in certo modo in ritiro, i quali non hanno altro incarico che di regolare i servizii di guardia e vegliare al buon ordine della guarnigione. Ora sarebbe preferibile di affidare tale servizio ad uffiziali facenti parte dell'esercito attivo e più tardi della riserva.

È evidente inoltre, a giudizio della Commissione, che bisognerà togliere dall'elenco delle piazze di guerra le piccole fortezze del sistema Vauban, le quali nel loro stato attuale non sono più in grado di lottare contro la nuova artiglieria, e la cui importanza non giustificherebbe la spesa di nuove opere avanzate che mettessero la loro popolazione al sicuro da un bombardamento.

Aderendo alle domande insistenti dei Consigli generali, la gendarmeria sarà portata da 19,785 uomini a 25,000, e la guardia repubblicana da 2856 a 6216.

La soppressione dell'Albergo degl'Invalidi, ammessa in principio alla fine dell'Impero, sembra decisa definitivamente. Gli attuali pensionati sarebbero collocati o presso le loro famiglie o negli stabilimenti conosciuti sotto il nome di Asili della vecchia, e l'Albergo sarebbe destinato agli uffici del ministero della guerra.

Circa i campi permanenti, la relazione dice:

« È egli opportuno, è egli soltanto utile formare altre armate, altri assembramenti, altri campi, oltre le armate ed i campi attorno a Parigi ed a Lione? La vostra Commissione non lo crede.

« Essa si crede in obbligo di dire che il sistema dei campi permanenti con baracche è molto più costoso del sistema delle caserme; che in virtù dei regolamenti trae seco speciali indennità, supplementi di soldo, distribuzioni straordinarie, spese d'impianto, e, per dir tutto, un insieme di oneri che non corrispondono nè al piede di pace, nè a quello di guerra.

« Senza pregiudicare il valore del sistema, la Commissione dimanda che il governo non trasformi in organizzazione generale e definitiva stabilimenti eccezionali, la cui necessità teorica non è ancora stata sanzionata dall'Assemblea nazionale. »

La Commissione fa una protesta contro i frequenti cangiamenti nel vestiario delle truppe che si fanno anche sotto l'attuale ministero.

Venendo da ultimo a parlare degli arsenali ed opifici militari, la relazione si esprime nel modo seguente:

« Ci sia permesso di domandare se sia ragionevole conservare in parecchi porti doppi stabilimenti militari pel servizio della marina e per quello della guerra. L'amministrazione che nutre il marinaio non potrebbe fornire anche il pane del soldato? Perchè fonderie speciali di cannoni per la marina, quando la guerra ha fonderie?

« Se vi fosse unità d'azione nelle ricerche intraprese sull'artiglieria, sarebbe stato speso meno denaro e la questione sarebbe più avanzata. Combinate gli sforzi e le spese delle due amministrazioni, ed avrete il 20, il 30 per 100 di risparmio.

« A noi sembra adunque che i ministri della guerra e della marina dovrebbero intendersi per unire gli stabilimenti congeneri della guerra e della marina dappertutto ove sono attigui, ed in qualunque occasione dovrebbero associarsi nell'amministrazione come durante l'ultima campagna sono stati associati nell'azione. »

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in
« Italia dalla metà del secolo XV alla metà del
« secolo XIX, e determinare la particolare in-
« fluenza di questi studi così sulla filosofia come
« sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche;* l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente FEDERICO SCLOPIS. — *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

COMITATO ORDINATORE
pel 3° Congresso bacologico internazionale presso la Società agraria di Rovereto.

Il Comitato ordinatore, attenendosi all'articolo 3 del regolamento 11 dicembre 1871, n. 812, pubblica i quesiti che saranno proposti alle discussioni del 3° Congresso bacologico internazionale da tenersi in Rovereto nel settembre 1872.

Nella scelta dei temi che formano l'argomento dei quesiti, il Comitato ebbe riguardo particolare a quelli non risolti nel Congresso di Udine, ed a quelli pervenutigli in seguito alla circolare 15 novembre 1871, che non poterono però tutti essere accolti per non prolungare soverchiamente il Congresso.

Rovereto, 31 gennaio 1872.

Il presidente: FILIPPO C.te BOSSI-FEDRIGOTTI.
Il segretario: Dottor GALVAGNI.

Quesito I.

Indagini sulla natura della malattia del baco denominata *Flaccidezza* o *Letargia*.

a) Quali sieno le mutazioni materiali morbose, e i sintomi di questa malattia;

b) Se v'abbiano differenze essenziali fra la *Flaccidezza*, e la così detta *Gattina;* e nel caso affermativo, quali sieno i caratteri distintivi proprii a ciascuna;

c) Se lo stato morboso conosciuto col titolo di *morti-passi* (*morti bianchi*, *apoplessia*) costituisca per se stesso una malattia speciale, o non sia invece, che uno stadio particolare di altro morbo più o meno conosciuto (*Flaccidezza*, *Gattina*).

Quesito II.

A quali condizioni morbose si colleghi:

a) *il negrone* delle crisalidi;

b) *il color plumbeo*, o *grigio-scuro* agli anelli addominali della farfalla;

c) *la presenza delle macchiette nerastre*, che si scorgono sia nelle ali, sia in altre parti della farfalla.

Quesito III.

Se, prescindendo dalla presenza dei noti corpuscoli, si possano rinvenire nelle *uova* dei caratteri, che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, e ciò sia nell'esame esterno delle uova stesse (forma, peso, colore, parassiti, maniera della loro deposizione, proporzione fra le uova feconde e le infeconde), sia nell'esame del loro contenuto.

Osservazione. — Cade qui opportuno il ricordare una raccomandazione espressa dal Congresso bacologico di Udine ed è, di « sperimen-
« tare mediante l'allevamento separato di sin-
« gole deposizioni, quali criteri si potessero per
« avventura ritrarre intorno alla bontà della se-
« mente dal modo con cui si trovano disposte le
« uova delle rispettive farfalle. »

Quesito IV.

Si invitano i bachicultori ad istituire osservazioni ed esperienze per riconoscere se la malattia denominata *Flaccidezza*, sia o no *ereditaria*, sia o no *contagiosa* ed inviare al Comitato una relazione sulle loro ricerche.

Osservazione. — Il Comitato tenendo conto degli argomenti proposti nel quesito primo e secondo, crede necessario il raccomandare ai bachicultori, che nell'eseguire le ricerche sopraccennate, prendano nota diligente delle condizioni morbose interne, e dei sintomi che si offrissero nelle larve, nelle crisalidi, e nelle farfalle ammalate, su cui fossero per cadere le loro investigazioni.

Spetterà al Congresso il decidere, se i nuovi studi instituiti dopo l'ultima sua sessione, e quelli fatti in precedenza avranno ischiarate le due importanti questioni sopraccennate a segno tale, che esso possa credersi autorizzato a giudicarne con piena cognizione di causa.

Quesito V.

È preferibile l'accoppiamento *illimitato* al *limitato* per migliorare le razze del baco da seta?

Quesito VI.

Qual è il metodo migliore da tenersi per isolare le coppie di farfalle nella confezione cellulare del seme, nonchè a preservare le cellule da ogni influenza dannosa, o specialmente da quella del *Dermestes?*

Quesito VII.

Mezzi per diffondere l'istruzione nell'uso del microscopio, e per agevolare la confezione del seme col sistema cellulare, e renderla quindi più estesa.

Quesito VIII.

a) Esperienze di confronto fatte sulla medesima razza di bachi provenienti da seme della stessa qualità, e prodotto dallo stesso allevamento, e possibilmente di confezione cellulare, dirette a conoscere gli effetti dell'educazione condotta a *calore crescente*, e a *calore* sin da principio *elevato;*

b) Come provvedervi economicamente?

c) Quali differenze risultino da questi allevamenti di confronto, anche riguardo alle malattie dominanti;

d) A quali eventualità possa andar incontro il suindicato metodo di allevamento, segnatamente per effetto di uno squilibrio della temperatura nell'atmosfera esterna, quantunque l'interna sia mantenuta al grado fissato.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3.

Le nomine per gli uffici elettorali ebbèro luogo dappertutto tranquillamente, ad eccezione di Cordova, dove ebbesi a deplorare uno spiacevole incidente. Ecco i risultati finora conosciuti: 550 presidenti di uffici elettorali e 2162 segretari sono favorevoli al governo; 272 presidenti e 1061 segretari appartengono alla coalizione di tutti i partiti.

A Madrid le nomine sono favorevoli alla coalizione. I partigiani del governo trionfarono a Siviglia, Cadice, Malaga, Murcia ed in altre capitali delle provincie.

La maggioranza degli uffici di Barcellona e di Saragozza è pure favorevole al governo.

La tranquillità è completa in tutta la Spagna.

Washington, 2.

Oggi il Consiglio dei ministri discusse la risposta di lord Granville a Fish.

Manchester, 3.

Ieri i conservatori fecero una grande processione in onore di Disraeli. Furono firmati 124 indirizzi, nei quali si esprime il desiderio di vedere prossimamente Disraeli alla testa del governo.

Parigi, 3.

Il principe Federico Carlo è arrivato in Atene.

Vienna, 3.

È smentita ufficialmente la voce che l'Esposizione universale debba essere aggiornata al 1874, come pure che il Consiglio federale tedesco abbia domandato questo aggiornamento.

Dresda, 3.

La Camera dei deputati, contrariamente alla decisione presa dalla Camera dei Signori, respinse le spese per l'ambasciata di Vienna.

Carlsruhe, 3.

È arrivato il principe ereditario di Prussia.

Borsa di Londra — 3 aprile.

	2	3
Consolidato inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita italiana	69 3[8	69 1[8
Turco	53 6[8	53 7[8
Spagnuolo	30 6[8	30 7[8

Borsa di Parigi — 3 aprile.

	2	3
Rendita francese 3 0[0	55 87	55 82
Rendita francese 5 0[0	88 87	88 90
Rendita italiana 5 0[0	69 55	69 85
Consolidato inglese	93 1[8	93 1[8
Ferrovie Lombardo-Venete	476 —	471 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	258 25	258 —
Ferrovie Romane	125 —	125 —
Obbligazioni Romane	185 —	184 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	202 50	202 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	— —	210 75
Cambio sull'Italia	6 1[2	6 1[2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	481 —	481 —
Azioni id. id.	712 50	— —
Londra, a vista	25 23	25 18
Aggio dell'oro per mille	— —	— 1[2
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Vienna — 3 aprile.

	2	3
Mobiliare	344 —	341 75
Lombarde	205 40	203 —
Austriache	388 —	385 —
Banca Nazionale	842 —	840 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 81
Cambio su Londra	110 10	110 10
Rendita austriaca	70 75	70 70

Borsa di Berlino — 3 aprile.

	2	3
Austriache	235 1[2	235 —
Lombarde	124 —	123 5[8
Mobiliare	209 1[2	208 1[2
Rendita italiana	68 1[2	68 3[8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 4 aprile.

	3	4
Rendita 5 0[0	75 02 1[2	74 97 1[2
Napoleoni d'oro	21 41	21 41
Londra 3 mesi	26 83	26 85
Francia, a vista	107 15	107 30
Prestito Nazionale	82 —	82 —
Azioni Tabacchi	749 —	749 1[2
Obbligazioni Tabacchi	517 —	517 —
Azioni della Banca Nazionale	3410 —	— —
Ferrovie Meridionali	475 —	475 50
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1720 —	1720 —

Tendenza ferma.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 aprile 1872.

Il cielo è sereno in alcuni luoghi, nuvoloso o coperto in altri. Piovoso al Capo Gargano ed al Capo Leuca. Dominano venti fra ovest e nord; forti lungo le coste della Sardegna e della Sicilia, ove il mare è molto agitato, mentre è calmo altrove. Le pressioni sono diminuite fino a 5 mm. sul basso Adriatico e sul Jonio, fino a 2 mm. altrove, in Sardegna però sono un poco aumentate. Stamane maestrale fortissimo a Marsiglia. Tempo sempre vario ma generalmente un poco migliore dei giorni passati.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 3 aprile 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	754 6	754 3	755 0	755 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	10 0	15 0	16 9	11 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	90	72	60	96	Massimo = 18 0 C. = 14 4 R.
Umidità assoluta	8 21	8 41	8 53	8 98	Minimo = 9 2 C. = 7 3 R.
Anemoscopio	N. 0	SO. 3	O. 3	O. 0	Pioggia in 24 ore = 1.mm 0
Stato del cielo	4. cirri e sole	2. nuvolo	7. cirri-cumuli	8. cirri e strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA
del dì 4 aprile 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 72	— —	74 70
Napoli	30		—	Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	82 25
Livorno	30	—	— —	Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	83 —
Firenze	30	—	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	498 50
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	72 85
Ancona	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	71 40
Bologna	30		— —	Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	74 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	3995 —
Marsiglia	90	105 80	105 80	Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana		1000 —	1885 —
Londra	90	26 80	26 70	Banca Generale		500 —	580 25
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	597 —
Vienna	90			Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90	—	— —	Obbligazioni dette 6 0[0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.		Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	183 —
			— —	Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	200 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	700 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	701 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	524 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	240 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUS. RINALDI.

N° 80.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 2 aprile corr., essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 11 antimeridiane di giovedì 25 stesso aprile, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Teramo, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Penne ad Ascoli per Teramo, compreso fra l'abitato di Cermignano ed il torrente Piomba, in provincia di Teramo, della lunghezza di metri 10,717 48, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 214,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dall'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 25 gennaio 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Teramo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 12,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi all'annunziata aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Teramo.

Roma, 3 aprile 1872.

Per detto Ministero

1518 A. VERARDI, *Caposezione.*

INTENDENZA DI FINANZA DI COMO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Bellaggio (provincia di Como), al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Menaggio, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	568 55
» ai sali	»	88 20
È quindi in complesso di	L.	656 75

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 aprile p. v. 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Como, li 26 marzo 1872.

1448 *L'Intendente:* DABALÀ.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Marassi (Quezzi), al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Genova, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	5669 80
» al sale di	»	3254 90
È quindi in complesso di	L.	8924 70

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 aprile 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese per l'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Genova, addì 21 marzo 1872.

1367 *L'INTENDENTE.*

BANCA DEL PICCOLO COMMERCIO

Sono invitati gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che verrà tenuta nella sede della Banca in Roma, situata in via delle Copelle, num. 35, nel giorno di domenica 14 aprile prossimo, alle ore 10 ant. Per essere ammesso all'adunanza occorre depositare i titoli almeno tre giorni prima della riunione, all'impiegato addetto al ricevimento.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio del decorso anno 1871.
2. Riparto della quota degli utili risultanti dal bilancio stesso.

Roma, li 30 marzo 1872.

1517 GAETANO BARBOSI e C.

NOTIFICAZIONE D'ASTA PER ESPERIMENTO DEFINITIVO

Essendosi ottenuto questa mane il ribasso vigesimale del 7 77 per cento, oltre quello del 3 25 di primo grado, per l'appalto dei lavori delle modificazioni del piano stradale nelle vie di Santa Pudenziana e delle Quattro Fontane, della piazza di Santa Maria Maggiore e delle strade laterali alla basilica stessa, per cui l'ammontare di tali lavori, previsto in L. 677,886, si è ridotto a L. 604,894 80, si fa noto che ad un'ora pomeridiana del giorno 8 aprile corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, avrà luogo l'esperimento definitivo per accensione di candela, qualunque sia il numero degli offerenti, osservate le condizioni volute dalla notificazione 15 marzo scorso, n. 13113.

Dal Campidoglio, il 1° aprile 1872.

1530 *Il Segretario Generale:* G. FALCIONI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La Corte deliberando in camera di consiglio accoglie l'appello dei signori Giovanni, Paolo, Ernesto, Eduardo, Giuditta, Adele, Celeste, Amalia, Errichetta e Cristina Pouvelant, avverso il decreto del tribunale di Napoli del diciassette gennaio mille ottocento settantadue che rivoca, ed invece ordina che della rendita di annue lire seicentodieci consolidata cinque per cento, contenuta nei quattro certificati, cioè il primo col num. 150829 d'annue lire dugentotrenta, il secondo col numero 157891 d'annue lire centosessantacinque, il terzo col num. 17863 d'annue lire centoquindici, ed il quarto col num. 38572 d'annue lire cento, tutti intestati a Valli Domenica fu Giovanni vedova di Pouvelant Giovanni, con annotazione di usufrutto a favore di Novi Salvatore protutore dei figli nati e da nascere dalla titolare e con vincolo ad ipoteca per restituirsi la proprietà della detta rendita ai medesimi figli nati e da nascere della summenzionata Domenica Valli, la Direzione Generale del Gran Libro ne intesti lire sessanta a ciascuno dei sunnominati Giovanni Paolo, Ernesto, Eduardo, Giuditta, Adele, Celeste, Amalia, Errichetta e Cristina Pouvelant del fu Giovanni, libere da ogni vincolo e tramuti le rimanenti lire dieci in rendita al portatore consegnando la correlativa cartella al signor Salvatore Novi, il quale avrà il carico di venderla per dividerne il prezzo ai sunnominati dieci eredi Pouvelant.

Fatto e deliberato in camera di consiglio nella prima sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castel Capuano, nell'udienza del dì diciotto marzo mille ottocento settantadue dai signori Mirabelli commendatore Giuseppe senatore del Regno primo presidente e consiglieri de Renzis cavalier Nicola, Perrone cavalier Giuseppe, de Stasi cavalier Giuseppe, Winspeare cavalier Giacomo.

Per copia conforme

1444 DOMENICO NOVI CHAVARRIA.

Bando per vendita giudiziale.
(2ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla sig.ª Angela-Maria Giannotti, anche come erede di Nicola Buttinelli, assistita per ogni legale effetto dal di lei marito signor Alessandro Serafini, domiciliati in Viterbo, rappresentati dal procuratore Giuseppe Contucci, attori; contro il signor Giacomo Fontana figlio ed erede del fu Lorenzo, nella persona della sua tutrice e curatrice signora Serafina Mencacci e del suo contutore e concuratore signor Alberto Tuccinei, domiciliati i primi due in Soriano ed il terzo in Roma, convenuti contumaci. — Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo.

Visto, ecc.

Rende a pubblica notizia che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno 16 maggio 1872, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto di un casamento, posto in Soriano, contrada il Fossatello, confinante i beni Storni gli eredi Pennazza, formante il primo lotto: Una stalla ove sopra formante il secondo lotto. Le condizioni sono quelle riportate nella sentenza del tribunale di Viterbo in data 30 dicembre 1871.

In quanto agli offerenti dovranno depositare in cancelleria lire 300 pel primo, lire 200 pel secondo lotto. Di più il decimo del prezzo dell'incanto in denaro o in rendita.

Viterbo, 26 marzo 1872.

Il cancelliere

1504 RAVIGNANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor Onorato Blancon direttore delle sussistenze militari, già dimorante a Perugia ed attualmente domiciliato a Brescia, il tribunale civile di Perugia sotto la data del 29 perduto mese di marzo ha emanato decreto col quale in base ai documenti prodotti dichiarò che detto Onorato Blancon è l'unico erede della propria moglie Angela Damiani, figlia di Federico da Brescia e della propria figlia Adelaide; disse cessata la causa della annotazione ipotecaria iscritta sul certificato num. 55137, di rendita lire 600 del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, in data 10 ottobre 1868 (Milano), intestata a favore di detta Angela Damiani; dichiarò che la rendita stessa divenne proprietà per intiero dell'istesso Onorato Blancon quale unico erede di lei e della figlia Adelaide; ed in conseguenza autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a cancellare la annotazione d'ipoteca iscritta sul certificato suddetto e ad operare il tramutamento della rendita nominativa in rendita al portatore a vantaggio del ridetto Blancon.

Perugia, 1° aprile 1872.

1506 MARI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 1481
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 16 marzo 1872 il tribunale di Bobbio ha ordinato la restituzione, 1° del deposito di lire 600 (seicento) della Cassa dei depositi e prestiti portante la data 7 agosto 1856, num. 4113 d'ordine generale; 2° del deposito di lire 3000 (tremila) di cui nella polizza num. 3432 della Cassa centrale dei depositi e prestiti in data 30 agosto 1864, num. 9937 di posizione, già di spettanza di Angelo Sormani sergente nel corpo Moschettieri, morto in Gaeta il 23 febbraio 1871:

Alli Gaetano, Clara, Anna Maria in Banchieri e Teresa minorenne fratello e sorelle del fu Angelo Sormani, e alla Maria e Pietro Bruggi rappresentanti la fu loro madre Teodolinda altra sorella dell'Angelo Sormani, tutti dimoranti nel borgo di Varzi.

Il che tutto si pubblica dagl'interessati per ogni effetto che di legge.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in quarta sezione sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero ha renduta la seguente deliberazione in data 6 marzo 1872;

Dispone che il certificato numero cinquantaduemila settanta della rendita di lire dugento venticinque, intestato a favore della signora Paduano Carolina fu Diodato, domiciliata in Napoli, sia dalla Direzione Generale del Debito Pubblico convertito in altro simile certificato da intestarsi al signor Viva Raffaele fu Francesco.

Per copia conforme all'originale.

1256 ERRICO MANNARA, proc.

Banca di Torino

A seguito della pubblicazione in data 26 marzo 1872 si annunzia che il prezzo delle nuove 20,000 azioni di questa Banca venne dal Consiglio Generale nella seduta del 1° aprile corrente, fissato in L. 825, restando ferme le altre condizioni del programma.

Torino, 2 aprile 1872.

1534 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

Banca di Torino

In esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti del 30 gennaio 1872, colla quale il capitale sociale venne portato da 10 a 20 milioni di lire, ed in seguito alla lettera ministeriale 18 marzo 1872, il Consiglio Generale ha stabilito *l'emissione di 20 mila nuove azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.*

Metà delle azioni sarà alienata con sottoscrizione pubblica.

L'altra metà è riservata ai portatori delle azioni in corso, in ragione di una azione nuova per due antiche.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 825.

I versamenti dovranno farsi alle epoche seguenti:

All'atto della sottoscrizione	L.	100
Al riparto	»	100
Al 20 maggio	»	100
Al 15 luglio	»	75
Al 15 ottobre	»	75
Al 15 dicembre	»	75
Al 15 febbraio 1873	»	50
Totale	L.	575

Dal versamento scadente il 15 luglio verrà dedotto l'ammontare del dividendo che verrà dal Consiglio determinato pel primo semestre 1872.

I primi versamenti saranno constatati da titoli provvisori.

Compiuto il versamento di L. 575, sarà rilasciato ai sottoscrittori un titolo al portatore di azione liberata di L. 250 sul valore nominale di L. 500.

La decorrenza delle nuove azioni sarà equiparata a quella delle antiche.

Oltre l'ammontare dei versamenti sopraindicati, il sottoscrittore pagherà l'interesse del sei per cento annuo dal 1° gennaio 1872.

I sottoscrittori che vorranno anticipare il saldo dei versamenti godranno dello sconto annuo del quattro per cento.

Nel caso di ritardo nei versamenti si osserveranno le disposizioni dell'art. 6 degli statuti.

Gli azionisti attuali per avere diritto ad un'azione per due antiche dovranno presentare le loro azioni per l'apposizione di un bollo speciale. Tale presentazione dovrà aver luogo contemporaneamente alla sottoscrizione. Gli azionisti che non avranno presentato i loro titoli e fatta la sottoscrizione nei giorni infra prefissi, si intendono aver rinunciato al diritto di preferenza loro riservato.

Qualora la sottoscrizione per il pubblico superasse il numero di 10,000 azioni, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni per il pubblico e per gli azionisti, che secondo le basi sopra fissate si trovassero ridotte ad una frazione, saranno annullate.

La sottoscrizione tanto per il pubblico che per gli azionisti *sarà aperta nei giorni 8 e 9 aprile, dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane:*

A TORINO, presso la Banca di Torino e signori U. Geisser e C.

A MILANO, presso i signori Vogel e C.

Torino, 2 aprile 1872.

1535 *Il Direttore Generale:* A. PARIANI.

SOCIETÀ BACOLOGICA ASTIGIANA

Gli azionisti della Società Bacologica Astigiana sono convocati in assemblea in Asti per le due pomeridiane del giorno di domenica 21 aprile prossimo nella sala maggiore del palazzo municipale di Asti per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dell'assemblea.
2. Riconoscimento ed approvazione della sottoscrizione, e versamento delle quote sociali.
3. Deliberazione sulla riduzione delle sottoscrizioni.
4. Provvedimenti eccezionali all'art. 15 dello statuto.
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione, incaricandolo di fare gli incombenti necessari per l'autorizzazione governativa, ed accordandogli la facoltà di accettarne le modificazioni e di tradurre in atto il disposto dell'art. 2 in attesa dell'approvazione governativa.

Asti, li 25 marzo 1872.

1526 IL COMITATO PROMOTORE.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa situata nel comune di Cellere in via Cavour, la quale deve effettuare le leve dei generi dal magazzino di Montefiascone, è aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi in detta rivendita nell'anno precedente è stato:

Riguardo ai tabacchi di	L.	4021 90
» al sale di	»	3620 10
E quindi in complesso	L.	7642 »

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 di settembre 1871 n. 459, (serie seconda).

Chi volesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il 5 di maggio p. v.

Trascorso questo termine le istanze che fossero presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente, a norma del menzionato R. decreto, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Roma, il 1° di aprile 1872.

1523 *Per l'Intendente:* E. BASSANO.

PROVINCIA DI ROMA

Municipio di Velletri

AVVISO D'ASTA.

Possedendo questo comune una quantità di piante in cerri, quercie, farnie, ischie, castagni da cima e castagni di ceppata nella porzione del bosco di Ariano in vocabolo Colle di Santa Lucia, e dovendo per risoluzione consiliare del 29 novembre p. p. procedersi alla vendita di dette piante nella quantità complessiva di n. 8470, si rende noto che:

1. Alle ore 10 antimerid. del giorno di giovedì 18 aprile corrente avrà luogo in questa residenza municipale il pubblico incanto col metodo della estinzione della candela per l'aggiudicazione delle piante suddette.

2. L'asta verrà aperta sulla somma di lire 83542, prezzo risultante dalla perizia redatta dall'ingegnere comunale signor Pacifico Di Tucci li 4 dicembre 1871.

3. L'aggiudicatario resta vincolato all'osservanza del capitolato, visibile a tutti in questa segreteria comunale.

4. Il taglio di tutte le enunciate 8470 piante dovrà dal deliberatario effettuarsi nella prossima stagione dal 15 novembre del corrente anno 1872 al 15 marzo del venturo anno 1873.

5. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno depositare lire 8354 20, oltre lire mille, importo approssimativo delle spese di asta, registro, perizia, e presentare un idoneo fideiussore solidale a garanzia del contratto.

6. Chiuso l'incanto ciascun concorrente sarà in facoltà di presentare all'officio nuova offerta di aumento non minore del ventesimo sul prezzo di prima aggiudicazione nei quindici giorni successivi al detto incanto, che avranno termine alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato quattro maggio p. v.

7. Sull'offerta di maggior aumento sarà tenuto l'incanto definitivo in quel giorno ed ora da destinarsi con apposito avviso.

8. Il deliberatario dovrà insieme al fideiussore solidale stipulare il contratto entro dieci giorni successivi, pagando contestualmente nell'atto stesso il prezzo totale risultato dall'incanto definitivo.

9. Non stipulando nel termine sopra stabilito il contratto, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre sarà tenuto al risarcimento di ogni danno, spese ed interesse.

10. Tutte le spese, niuna esclusa, relative all'incanto, contratto, registro, perizia, consegna e riconsegna, sono a carico del deliberatario.

Velletri, dalla residenza municipale, li 2 aprile 1872.

1529 *Il Sindaco:* Cav. GIUSEPPE FILIPPI.

Banco Sete Lombardo

approvato con R. decreto 17 marzo 1872.

L'emissione delle azioni col versamento di L. 40 avrà luogo dal 15 al 18 aprile prossimo. Negli stessi giorni i detentori di ricevute provvisorie provenienti dalla pubblica sottoscrizione, dovranno eseguire il versamento dei primi due decimi in L. 40 per azione presso la Cassa ove ebbe luogo la sottoscrizione, ritirando in concambio delle ricevute stesse i relativi certificati d'azione.

Milano, 30 marzo 1872.

1487 **La Direzione.**

BANCA DI CREDITO ITALIANO

A rettifica dell'ultimo paragrafo dell'avviso pubblicato nel n. 91 del giorno 1° aprile, si prevengono i signori azionisti che il giorno fissato per l'assemblea straordinaria è il 29 aprile corrente, alle ore due pomeridiane.

Firenze, 2 aprile 1872. 1520

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Torino dalli signori cavalier Lorenzo Costa intendente militare in ritiro, Alessandro capitano, Filippo sottocommissario di guerra, Paolo luogotenente, Carlo sottotenente e Luigia nubile, padre e figli Costa, domiciliati in Torino, emanò il seguente

Decreto;

Il tribunale in camera di consiglio;

Sentita la relazione del signor giudice delegato,

Autorizza il tramutamento in cartelle al portatore del certificato di rendita sul Debito Pubblico, cinque per cento, intestato al cavalier Lorenzo Costa, della rendita di lire 675, portante il numero 18970, ed annotata d'ipoteca a favore della defunta Rochis Carolina.

Torino, 19 febbraio 1872. — Sottoscritti Brizio vicepresidente — Perincioli vicecanc.

Diffidasi chi possa avervi interesse a proporre le sue ragioni nanti il tribunale predetto, nei modi e termini stabiliti dal regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 8 marzo 1872.

CAMILLO PAOLO SPANNA, agente

1102 di cambio.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Spoleto con decreto del 16 marzo 1872 autorizzava la translazione o tramutamento anche in titoli al portatore a favore di Laura, Bernardino e Tommaso Alberici del fu Tommaso di Terni, della rendita già a carico della Cassa del Debito Pubblico dello Stato ex-pontificio, iscritta al numero 37567, portante il numero del registro 17603, per scudi romani cinque, pari a lire ventisei e centesimi sessanta, intestata al di loro padre Tommaso Alberici.

Si eseguisce la presente pubblicazione in conformità di quanto dispone l'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto del giorno 8 ottobre 1870, n. 5942.

Spoleto, 18 marzo 1872.

1503 P. GISMONDI, proc.

AVVISO.

A schiarimento e rettifica dell'avviso da me sottoscritto pubblicato il giorno 26 marzo p.° p.° per presentare l'aumento del sesto sul prezzo di delibera del teatro Alibert, si fa noto che a forma degli articoli 42 e 43 del Codice di procedura civile essendo permesso di esibir queste offerte anche in giorno festivo, è tempo utile ad esibirle tutto il giorno di domenica 7 aprile e non più oltre.

Roma, 3 aprile 1872.

ALESSANDRO VENUTI, notaro pubblico di collegio in Roma. 1524

FALLIMENTO
di Angelo e Gabriele fratelli Fatucci.

Il signor giudice delegato in questo fallimento con ordinanza in data d'oggi ha convocato i creditori di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti per il giorno cinque luglio prossimo venturo, ore 12 meridiane, a senso dell'articolo 601 Codice di commercio; il vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i creditori medesimi di rimettere al sindaco di detto fallimento i loro titoli di credito, oltre di una nota in carta da bollo da lire 1 20, indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di detto tribunale e che nel sopraindicato giorno devono comparire personalmente, o per mezzo di legittimo mandatario, nella camera di consiglio del tribunale di commercio suddetto, prima sezione, affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Roma, 30 marzo 1872.

Il vicecancelliere

1522 E. PASTI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo,

Sull'istanza del sacerdote signor Antonino Dilorenzo fu Francesco, da Capaci, nella qualità di erede universale del defunto fratello di lui notaro Gaetano Dilorenzo, ai termini del testamento pubblico del sei febbraio mille ottocento settanta presso notare Antonino Avellone, da Capaci, registrato il dì undici detto al n. 251,

Certifica

Che il tribunale sovraccennato, prima sezione, con deliberazione del ventiquattro marzo mille ottocento settantuno dispose che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia avesse trasferito la rendita di lire ottantacinque annuali, risultante dal certificato di numero quarantaduemila cento sessantaquattro, del ventuno luglio mille ottocento sessantotto, intestato all'or defunto signor Dilorenzo Gaetano fu Francesco, e vincolato a favore della Camera notarile di Palermo, tanto per cauzione, che per patrimonio notarile, in testa del sacerdote Antonino Dilorenzo, del fu Francesco, cancellando il vincolo di che sopra è parola, giusta la deliberazione della Camera stessa del diciannove novembre mille ottocento settanta, e rilasciando il novello certificato libero da ogni vincolo.

E perchè consti ne rilascia il presente al ridetto sacerdote sig. Antonino Dilorenzo, e per esso al procuratore legale signor Gaetano Dragotto.

Oggi in Palermo il dì ventiquattro gennaro mille ottocento settantadue.

Il cancelliere

985 FERDINANDO SAVAGNONE.

AVVISO. 1278
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso degli eredi del fu Defendente Bolgeri, fatto a ministero del sottoscritto procuratore, il R. tribunale civile e correzionale in Monza con decreto 14 marzo 1872, num. 33 R. R.

Ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato num. 9096, in data 12 luglio 1862, intestato a Defendente Bolgeri, dell'annua rendita di it. ll. 35 00, in un corrispondente titolo al portatore da rilasciare al sig. Luigi Bolgeri fu Defendente di Monza.

Monza, 18 marzo 1872.

AVV. ACHILLE MAPELLI, proc.

ESTRATTO 943
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dalla seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine novecento cinquantasei.

Sulla dimanda di Francesco Bottiglieri fu Magno, che con pubblico testamento per notar Fabbricatore di Napoli, del ventisei aprile mille ottocento sessantuno, istituiva per eredi la sorella Maria Michela Bottiglieri e la moglie Francesca d'Eboli; il tribunale ha deliberato come appresso:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ritenendo nella persona del richiedente Gaetano Papa fu Francescantonio la qualità di cessionario degli eredi intestati di Francesco Bottiglieri fu Magno, non che di Francesca d'Eboli, erede testamentaria del detto titolare, ordina alla Direzione del Gran Libro, perchè della rendita di annue lire centodieci, racchiusa nel certificato del quattro agosto mille ottocento sessantadue in favore di detto Bottiglieri Francesco, segnata al numero diciottomila trecentoventi per mezzo dell'agente di cambio sig. Palmerindo di Monaco, se ne formino cartelle al portatore che saranno dal detto agente consegnate al sunnominato Gaetano Papa fu Francescantonio.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice ff. da vicepresidente, Giacomo Marini e Giuseppe Pisani giudici, il dì sedici febbraio mille ottocento settantadue.

Firmati: Nicola Palumbo. — Domenico Palma vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore sig. Gennaro Gaiano il dì 20 febbraio 1872.

Per copia semplice:

Pel sostituto procuratore del Re reggente la cancelleria del trib.

PASQUALE PISANI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pallanza, con decreto 22 febbraio 1872, ha autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a pagare ad Albertella Gioannina fu Carlo Ambrogio Battista, domiciliata in Carmine, frazione di Cannobio, e Albertella Giuseppe fu Luigi, domiciliato a Cannero, od a chi per essi persona legittima, e per una metà a ciascuno la somma di lire seicento (600) portate dalla cartella num. 26613 della Cassa depositi e prestiti, in data da Torino 9 luglio 1863, quali unici eredi di Albertella Giuseppe Antonio fu altro, morto *ab intestato* il 23 aprile 1871, cogli interessi dal primo maggio mille ottocento settantuno in avanti.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dall'art. 111 del regolamento approvato con Regio Decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Pallanza, 1° marzo 1872.

962 AVV. A. PICENI.

INSERZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino sotto la data del quattro marzo 1872 emanò il seguente decreto:

Visto il suesteso ricorso in un cogli uniti documenti;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Dichiara spettare esclusivamente al conte Luigi Righini di Sant'Albino fu conte Filippo, residente in Torino, il certificato nominativo di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, dell'annua rendita di lire settanta, avente il numero 28942, intestato all'ora defunta Righini di Sant'Albino contessa Clementina nata Frangia di Genola fu Luigi, domiciliata in Torino.

Manda quindi all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di operare il tramutamento di detto certificato nominativo numero 28942 in altro al portatore di pari rendita.

Così pronunciato in camera di consiglio il 4 marzo 1872. — Firmati Brizio, vicepresidente. — Perincioli, vicecancelliere.

Si richiede la presente inserzione per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 6 marzo 1872.

1060 BARBERIS, proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.